

Sfacciata conferma del disegno di destra della DC del «preambolo»

Donat Cattin ai suoi critici Non illudetevi: questo governo è una scelta alternativa alla solidarietà democratica

ROMA — Quella prospettiva politica per l'Italia che Carlo Donat Cattin ha chiamato «una sana ventata reazionaria» si va precisando come un tentativo di gnanica svolta a destra da parte dell'ala più conservatrice della Democrazia cristiana. E' lo stesso vice-segretario democristiano a confermarlo, alla vigilia della sessione del Consiglio nazionale del partito destinata al «lancio» della campagna elettorale.

La svolta di Donat Cattin a Brescia non è stata dunque un casuale tentativo di attizzare la rissa (una «impostazione tribale», ha detto un dirigente dc come l'on. Armato) ma un atto calcolato, maturato nella DC del «preambolo».

Questo atto ha suscitato reazioni e polemiche anche da parte di settori della DC e del PSI. Zaccagnini ha ammonito gli uomini che lo hanno sostituito a Piazza del Gesù a non impegnarsi in «sfide antistoriche» nei confronti della sinistra. E Donat Cattin ha dovuto rispondere. Ma come lo ha fatto? Il suo articolo, che apparirà oggi sul «Popolo», a parte pochi risvolti polemici, è una brutale esplicitazione dell'impostazione di Brescia.



Donat Cattin

Donat Cattin, infine, ammonisce i suoi critici democristiani a non farsi illusioni. «Chi volesse proporre a poco più di due mesi dalla sua conclusione il capovolgimento del Congresso — ha detto — incrinerebbe l'etica democratica e sbaglierebbe perché consumerebbe sé e altre forze del partito in un esercizio sterile se non dannoso».

LETTERE all'UNITÀ

Per un più accentuato impegno del partito nella lotta per la pace

Cara Unità, è evidente che affrontare oggi il problema della difficile situazione internazionale comporta uno sforzo notevole di conoscenza, di preparazione politica e di abbandono di certi schemi mentali lasciati forse troppo sopra anche all'interno del nostro partito.

da Giannantoni non aiuti molto il confronto teorico: non vedo alcuna utilità, da un lato, nello stemperare in una generica «criticità» un concetto di razionalità che vuole avere un valore specifico e, dall'altro lato, nel tentare di far credere che chi parla di «spere parziali» o citi Wittgenstein, debba andare a finire nelle braccia di Parmenide o di Deleuze.

In realtà, volmi come quello curato da Gargani (a cui, è bene ricordarlo hanno contribuito intellettuali comunisti, o vicini al PCI, come Badolati e come Veca, Bodei e Rella), pur contenendo alcuni scompensi e pur succedendo, forse, l'eccessiva «popolarità» del saggio di Giannantoni, indicano comunque il metodo più giusto per discutere, e anche combattere, quelle tesi che, veramente, sostengono vecchie e morte «certezze dogmatiche, fideistiche, mistiche».

ANTONIO GUALTIERI (Firenze)

Una finestra su Milano che «L'altra campana» ha tenuto chiusa

Cara Unità, ho seguito L'altra Campana a sufficienza per riconoscere che le argomentazioni di Michele Serra in risposta alla signora C.S. di Terni sono giuste (l'Unità del 25 aprile pagina 12 «Ma basta davvero dire viva l'Italia?»).

Le vere ragioni dell'atteggiamento dei radicali

Pannella decide l'astensione per evitare scelte a sinistra

Il «santone» non ha dubbi: «Meglio un sindaco dc che Novelli» — Ma sa che al PR in periferia sarebbe difficile mostrare questa preferenza

ROMA — Ha dovuto piegare non poche resistenze dei suoi oppositori, quelli che definisce abitualmente «anciamerda», ma alla fine anche questa volta il Marco Pannella ce l'ha fatta, e obbediente il Partito radicale si accinge a eseguire il suo volere: niente liste del Pr alle prossime elezioni amministrative, anzi campagna per l'astensione di massa mentre intanto le sezioni socialisti si daranno da fare, secondo le recenti decisioni del vertice del PSI, per raccogliere sotto le richieste di referendum le firme che i radicali non riescono da soli a raccogliere.

A questo punto il senso e il segno dell'astensione, esaltata col ricorso a tutto l'armamentario del qualunque, sono molto più chiari. La preoccupazione di Pannella non è solo quella che ha confessato a Torino, in una allocuzione terroristica verso i suoi riottosi seguaci piemontesi: «Gli elettori sono intelligenti, sanno che noi radicali non siamo in grado di dare risposte su tutto, sceglieranno altri partiti...».

tutti i trucchi pur di riuscire. In Piemonte, dove la maggioranza del Pr era avversa e si dichiarava propensa a presentare le liste per le amministrative, ha ribattuto la situazione in due giorni: gli è bastato raccogliere 45 nuovi iscritti che nel congresso gli avrebbero dato la maggioranza. E a questo punto gli oppositori, definiti «corvi e sciacalli» oltre che «merde» minacciati perfino di espulsione dal partito in caso di presentazione alle elezioni, hanno preferito rientrare nei ranghi per conservare i loro incarichi.

Ma molti malumori rimangono, anche all'interno del gruppo parlamentare. Mariella Gatti, ad esempio, pur evitando di polemizzare direttamente con l'appello al sistema lanciato dal esponente dc, dichiara un evidente disagio di fronte a un disegno che mette in discussione la collocazione del Pr sulla sinistra dello schieramento politico, e le possibilità di partecipare alla costruzione — di cui si dice sostenitrice — dell'unità della sinistra in funzione della alternanza. E ancora a Torino, durante il congresso regionale tenuto domenica scorsa, Giovanni Narcon, presidente del CUP (Associazione dei pensionati federati al Pr) ha dichiarato al nostro giornale: «Ce ne andremo, data la piega che il Pr sta prendendo. I radicali stanno uscendo dall'area della sinistra, si occupano sempre meno dei problemi dei lavoratori, il posto di noi pensionati non è più qui...».

Cosa c'è dietro la «dietrologia»?

Cara Unità, sono un tuo affezionato dalla Liberazione; se ho mancato un numero è stato solo perché sono giunto in ritardo in edicola e quindi ho trovato l'Unità esaurita. Leggendo la rubrica delle lettere riscontro spesso critiche all'uso che viene fatto di vocaboli e termini non sempre comprensibili a tutti. Trovo che queste critiche siano giuste e accettabili, anche e soprattutto perché il caso vuole che non solo certi termini siano assai difficili per persone di media e bassa cultura, come me, che non sono andato oltre le elementari, ma addirittura per una professoressa di lettere, cui mi sono rivolto, non essendo il termine riportato nemmeno sul vocabolario B. Migliorini, né sull'illustrato G. Devoto-G. C. Oli Edit. 1979.

Qual è la verità sui dissidenti cubani?

Cara direttore, chi scrive è un gruppo di compagni della sezione «Guido Rossa» del Corriere della Sera. Periodici e vorrebbe sapere che scopo ha avuto l'intervista rilasciata al Corriere della Sera dal compagno Macaluso il week-end (così si è espresso) e non gli è sfiorata minimamente l'idea che a Milano, città dove anche lui si trovava per la sua trasmissione, decine e decine di migliaia di persone partecipavano invece alle manifestazioni per l'anniversario della Liberazione. Dove pure era presente un certo Perini presidente della Repubblica?

Un convegno a Bologna nel 25° della John Hopkins University

Che cosa significa autonomia per l'Europa?

Dal nostro inviato BOLOGNA — Una cosa è certa: in un momento in cui il mondo vive una stagione drammaticamente carica di tensioni (e mai, da una generazione, la pace è stata tanto in pericolo), ha ammonito Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, l'Europa si trova ad affrontare la situazione senza un proprio ruolo politico, o strategico che si voglia.

Gli europei sentono profondamente la solidarietà occidentale ed essa sembra oggi più necessaria che mai. Ma questa solidarietà non innalza un allineamento — cioè, per una ragione che non dipende dalla volontà, buona o cattiva, degli europei, bensì dalla forza delle cose, dalla geografia e dalla storia». Poi, rivolgendosi all'ambasciatore Usa in Italia, Richard Gardner, ha definito il suo pensiero con questa postilla: «E gli americani, queste cose, le dovrebbero capire prima di tutti».

delle decisioni unilaterali degli Stati Uniti. «La discussione sul futuro delle relazioni Est-Ovest comporta perciò oggi una discussione sulle relazioni all'interno dell'alleanza atlantica: occorre — ha aggiunto il compagno Napolitano — una strategia non puramente militare, ma politica ed economica che sia realmente concertata tra i paesi dell'Occidente e che abbia l'Europa, e in particolare la Comunità Europea, tra i suoi protagonisti essenziali e che assuma tra i suoi obiettivi la riduzione dello squilibrio tra Nord e Sud. L'avvio, dunque, di un nuovo ordine internazionale».

Galileo, Simplicio e l'inchiesta dell'«Unità» sulla «crisi della ragione»

Cara direttore, neanche con me del tutto d'accordo con il modo con cui il giornale conduce l'inchiesta sulla «crisi della ragione»: ma non sono affatto d'accordo con il senso delle critiche che invece le ha rivolto Giannantoni.

A proposito del convegno su «Poesia e interpretazione Genova-New York»

Cara direttore, dall'articolo «La parola del poeta tra Genova e New York», pubblicato sull'Unità del 30 aprile e da me firmato, sono rimaste escluse, per evidenti motivi tipografici, due notizie essenziali a dare, com'era nelle mie intenzioni, un quadro completo del convegno «Genova New York/Poesia e interpretazione». La prima riguardava la rievocazione della più giocata poetica partecipante: Annalisa Ciama, che ha sostenuto con guerriera certezza la parola poetica contro gli abusi dell'interpretazione, e Pamela Hadass, sensibile, invece, agli elementi della poesia come testo aperto, «non finito».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di domani mercoledì 7 maggio.

Le assemblee del gruppo comunista del Senato sono convocati per oggi, martedì 6 maggio, alle ore 16.

La cancellazione doveva dire la sua parola sabato scorso la direzione regionale del partito, che dopo ore e ore di discussione, ha deciso di rinviare tutto alla Direzione nazionale, trasmettendo anche il verbale della seduta, da cui emergono — così si legge — le valutazioni politiche formulate in sede di dibattito per il rilievo che riveste la candidatura del presidente del Consiglio regionale.

In conclusione, mi pare che la tua scelta

MARISA BULGHERONI

Alla Direzione Dc il « caso Guerra »

BOLOGNA — Il « caso Guerra » (Natalino Luogua, democristiano ravennate, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna) è diventato ufficialmente un caso nazionale. La causa (capziosa) « Guerra è certamente una lista di una DC, impegnata con rigore doroteo a cancellare, dovunque possibile, dalle sue liste gli uomini che nelle ultime legislature hanno dimostrato impegno democratico. Guerra è certamente uno di questi uomini e il colpo di spugna sul suo nome non può essere che letto in questa chiave.